

Intervista del: 30 gennaio 2013

Esser stato Capo di SMD è stato un privilegio, e ritengo che quest'affermazione dica tutto sul bilancio, totalmente positivo, dell'impegno che mi accingo a concludere. Il mio è stato infatti un mandato tanto intenso quanto gratificante, che ha visto impegnate le nostre Forze Armate su tutti, ma davvero tutti i fronti possibili. Ricordo ancora il "battesimo del fuoco", che ho ricevuto poco dopo il mio insediamento: l'Operazione Unified Protector, in occasione della crisi libica. È stato un impiego senza precedenti, rivolto ad un Paese a noi vicinissimo cui le Forze Armate italiane hanno risposto con prontezza ed efficacia. Un impegno che ha riscosso il plauso di tutti: ONU, NATO, popolazione libica, e, ovviamente, degli italiani. Da allora, è stato un "continuum": il processo di transizione in Afghanistan, che ci vede tuttora impegnati sul fronte del supporto alla sicurezza, alla "governance" e allo sviluppo del Paese, ed i numerosi altri impegni operativi, sia all'estero – dal Kosovo, al Libano, al Corno d'Africa, alle varie missioni cui contribuiamo sotto diverse egide – sia dentro i confini nazionali, in concorso alle Forze di Polizia ed in soccorso alle nostre popolazioni in occasione di emergenze nazionali o di calamità naturali che in questi due anni hanno colpito il Paese.

Contestualmente ai nostri impegni operativi abbiamo avviato un importante e indispensabile processo di riorganizzazione delle nostre Forze Armate, tuttora in atto, al fine di preservarne l'operatività, l'interoperabilità e la proiettabilità. Caratteristiche essenziali per affrontare con efficacia le sfide future in un quadro congiunturale severo che ci ha chiamati da subito ad un processo di razionalizzazione delle risorse. È un impegno poderoso, che comporta uno sforzo enorme e che investe tutti i settori della Difesa: dal personale, alla ricerca, agli investimenti, all'addestramento, agli immobili militari. Ma è uno sforzo indispensabile se vogliamo continuare a disporre di Forze Armate efficienti e moderne in grado di operare alla pari con quelle dei Paesi tecnologicamente più avanzati.

A proposito di bilanci e di risultati, non posso dimenticare gli ambiti non strettamente operativi, ma non per questo meno importanti, nei quali sono stati raggiunti eccellenti traguardi, che hanno contribuito a consolidare la già positiva immagine delle nostre Forze Armate sia in Patria che all'estero. Un esempio su tutti: le Olimpiadi di Londra. I successi conseguiti dai nostri militari, sono la testimonianza più eloquente della equivalenza: ottimi militari = ottimi sportivi in quanto entrambe le componenti richiedono qualità fisiche, virtù morali e condivisione di valori quali la disciplina, l'onestà, il coraggio e il rispetto per l'avversario, senza le quali non si raggiunge alcun traguardo.

Quindi, per tornare al bilancio: lo ritengo ampiamente positivo. Non solo per tutto quello che è stato fatto, ma per come è stato fatto. I risultati ce lo attestano; gli apprezzamenti sia in Italia che all'estero di cui gode oggi il soldato italiano nel mondo, considerato un eccellente ambasciatore del "made in Italy", lo confermano; la gratitudine da parte della gente, che è forse ciò a cui noi militari teniamo di più, ce lo testimonia.

Ed a proposito di gratitudine, "Grazie ragazzi" per quanto mi avete dato.

### **Revisione dello "strumento nazionale militare di Difesa" e il contributo "tecnico" dello SMD**

La revisione dello strumento militare, che si colloca nel più ampio contesto di riforme strutturali poste in essere dal Governo Monti era una necessità che la Difesa avvertiva da tempo e che stava cercando di conseguire nel medio termine. Razionalizzazione imposta, oltre che dalla contingente situazione economica, dal mutato quadro geostrategico, che sempre più ci dimostra come le sfide e le minacce siano immanenti e, soprattutto, imprevedibili. In buona sostanza, per poterle affrontare con efficacia abbiamo bisogno di un apparato militare proiettabile, interoperabile ma, soprattutto, sostenibile.

Alle diminuzioni di bilancio, operate per legge, ha fatto seguito un aumento delle spese per il personale, settore di spesa che ha raggiunto un peso pari a quasi il 70% del totale. Visti gli organici attuali e il "trend" delle spese per questo settore, se nulla cambiasse, la disponibilità di risorse per l'operatività e gli investimenti si contrarrebbe ulteriormente in maniera inevitabile; di conseguenza, non sarebbe più possibile garantire la formazione, l'addestramento e l'equipaggiamento necessari ad assicurare l'operatività e la sostenibilità dello strumento militare nei termini ai quali ho fatto prima riferimento. E sarebbe un peccato, perché oggi i nostri militari svolgono la loro missione in maniera egregia; lo fanno, non solo per le loro qualità

umane e professionali, ma anche perché sono dotati di mezzi e sono equipaggiati con sistemi di protezione, di osservazione e di comunicazione di ottimo livello.

Per correggere l'evidente squilibrio e non essere da meno dei partners europei, all'Italia non restava, quindi, che procedere ad un riequilibrio della ripartizione delle risorse. Perciò, si è andati verso uno strumento militare più snello, ma parimenti efficace, proiettabile, interoperabile e sostenibile. Questo è il motivo, fortemente sostenuto dal Ministro della Difesa, Ammiraglio Di Paola, che ha spinto il Governo e il Parlamento ad approvare in tempi record il disegno di legge delega per la "revisione dello strumento militare".

Era, a mio avviso, una tappa obbligata per poter disporre di Forze Armate in grado di operare al meglio, quindi, con personale gratificato e motivato. E per tale ragione, abbiamo iniziato da subito.

I criteri ed i principi direttivi posti a base del progetto sono la risultante del lavoro svolto dallo SMD in stretta collaborazione con gli SM di F.A./Comando Generale, le cui indicazioni sono state corroborate dalle esperienze maturate sul campo in questi anni.